Quotidiano
22-10-2026
Pagina 18
Foglio 1 / 2

IL GAZZETTINO

Tiratura: 35.564
Diffusione: 39.125

www.ecostampa.it

Tutto esaurito, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per la prima nazionale dello spettacolo
Quasi due ore di emozioni tra musica dal vivo, immagini animate e tante suggestioni visive

Monet e i suoi colori raccontati da Goldin

L'INIZIATIVA

Immerso nel microcosmo di Monet, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine è sold out per la prima nazionale del nuovo spettacolo firmato da Marco Goldin. Oltre cento minuti di colori, sfumature e suggestioni sonore: un percorso cromatico che accompagna il pubblico rivelando ben presto la sua forza emotiva. Le aspettative di chi aveva polverizzato le prevendite sono ripagate: quasi due ore di magia, con calorosi applausi a coronare il debutto ufficiale di "Monet. Una vita a colori".

Il progetto ricalca l'esempio perfetto di divulgazione artistica, complice la naturalezza sfoderata da Goldin verso la platea: non sale in cattedra, non veste i panni dell'accademico, ma è spettatore tra gli spettatori, un compagno di viaggio incantato e rapito dalle opere dell'artista. Pianoforte, violoncello e voce si intrecciano ai racconti e alle descrizioni di Goldin, che dialoga col pubblico in modo autentico e appassionato: sono Remo Anzovino (autore della colonna sonora dell'iter multimediale) e Daniela Savoldi a ricamare l'opera, tra melodie raffinate, valzer e tappeti sonori. Il tutto, in un unico set: manciate di minuti che volano come le foglie di Monet nelle gigantografie dei quadri più noti, qui assorbiti dall'IA per prender vita: l'aria è in movimento, le donne ricamano, i pescatori remano, i bimbi giocano. Al centro della scena, una panchina che ci riporta nel giardino di Giverny, tra due pedane rotanti con led wall curvi bifacciali, riservati ai musicisti che appaiono e scompaiono, sullo sfondo del maxischermo. Animazioni e montaggi calamitano gli sguardi dei milleduecento presenti, assorti a seguire un'alternanza di vedute e ritratti, immagini reali – girate nei luoghi in cui Monet ha vissuto e dipinto – e riproduzioni creative delle tele più celebri.

Dai lavori en plein air ai ritocchi in atelier, l'elemento acqueo è più volte enfatizzato dalla narrazione di Goldin, assecondato dalle armonizzazioni di Anzovino. Tra un cavalletto nella foresta di Fontainebleau e gli amati paesaggi fluviali di Argenteuil, lo spirito dell'adorata Camille, onnipresente nella vita di Monet, aleggia in sala «come se potesse parlare e cantare dall'alto dei cieli». Proprio al grande amore del Maestro è dedicata l'apertura di uno spettacolo che crea così un immediato filo conduttore emotivo, evidenziando il lato umano e più intimo del sommo impressionista, nel centenario dalla scomparsa. Da lì, un itinerario che attraversa con devota cura i diversi cicli di produzione dell'artista. Gli inizi da disegnatore satirico con le caricature dei personaggi parigini, gli anni dell'accademia e lo studio dei pittori coevi, il passaggio dal Realismo all'Impressionismo, poi la stagione delle serie, fino alle evanescenti ninfee e alle enormi pennellate che rappresentano l'embrione dell'Astrattismo, passando dalla Normandia al Mediterraneo, attraversando Olanda e Norvegia, oltre all'amata Londra e all'Italia. E qui Goldin, trevigiano, non perde l'occasione per dedicare un'accurata parentesi al periodo che vide Monet soggiornare a Venezia, quando giunse al Grand Hotel Britannia, affacciato sul Canal Grande. Pur prevedendo di fermarsi soltanto qualche giorno, la sua permanenza in città durò in realtà ben oltre due mesi, al termine dei quali ritrasse la Chiesa di San Giorgio, all'ora del tramonto, osservata direttamente dal suo albergo.

«Dipinge uno spazio che insieme esiste e non esiste – commenta Goldin –, uno spazio che è piuttosto la creazione di una visione, che rinasce nell'occhio del pittore e si trasforma in qualcosa di profondamente diverso». Uno dopo l'altro, sfilano incanti e silenzi, tra le nebbie londinesi, il ghiaccio del Nord e i raggi del sole, l'iconico ombrellino di Camille, le figure eteree e quei glicini appesi al cielo che diventano prolungamenti di fioriture e immensità, in un giardino che «ha sempre più a che fare con l'eterno». Riportando l'amore al centro della scena proprio nel finale, si compie la parabola ideale della narrazione. Per custodire, con delicatezza, tutta la sensibilità dell'artista.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMORE PER CAMILLE E LE NINFEE DI GIVERNY: UN VIAGGIO NELLA VITA E NELL'ARTE DEL MAESTRO IMPRESSIONISTA

Dipinge uno spazio che insieme esiste e non esiste: creazione di una visione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

198557-IT0LQ6

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

IL GAZZETTINO

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Monet e i suoi colori raccontati da Goldin

Di Corrado, Massi, Canettieri vincitori del premio Graldi

Santana in concerto a Pordenone il 17 luglio

198557-IT0LQ6

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE